ANNO XXII. — Giovedì, 30 Settembre 1869. — N. 271.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 settembre

L'UNIFICAZIONE DELLA GERMANIA

Come i lettori avranno potuto scorgere dall'articolo della *Corrispondenza di Berlino* e dalle notizie della *Presse* e della nostra stessa corrispondenza particolare odierna di Vienna, quest'unificazione non procede allo stesso modo con cui è proceduta la nostra. Si vede che a Berlino non vi sono nè il generale Garibaldi, nè i garibaldini. Ed il maraviglioso si è, che appunto i nostri *garibaldini* si mostrano entusiasti della politica prussiana, che è precisamente la condanna della loro! Ma sono fenomeni morali codesti che bisognerebbe poterli conservare nell'acquavite per mostrarli tali e quali ai secoli futuri.

Il granducato di Baden vuole entrare nella Confederazione del Nord; il granduca, per una singolarità di questi tempi, è più ardente degli altri di *sgranducarsi* e discendere dal trono, mentre vi sono tanti principi che non vogliono rassegnarsi alla perdita del loro; la Prussia, come potenza a cui è riservato l'ufficio egemonico, deve naturalmente desiderare di assorbirsi anche quest'altro Stato tedesco per rompere *il fascio* della Germania meridionale e determinare così la natura del legame che la Confederazione del Nord deve avere cogli Stati del Sud, a tenore del trattato di Praga; eppure, per adesso, la risposta è di attendere. Che cosa pagherebbe la *Riforma* per istamparsi a Berlino e sguinzagliare la sua eloquenza contro la viltà d'un governo che non capisce il palpito di tutto un popolo?

Noi, fedeli alla nostra massima, assolviamo ampiamente il governo di Berlino del suo temporeggiare. Non siamo noi che abbiamo consigliato Aspromonte e Mentana e che siamo andati a raccogliere nell'agro romano le testimonianze d'un sentimento che avrebbe potuto essere più espansivamente fraterno, e non abbiamo quindi ragione di trovar cattiva la politica della Prussia, la quale vuol vedere dove mette il piede prima di allungare il passo. Ma i nostri avversari, quelli che hanno sempre predicata in Italia la politica da rompicollo, che quando erano già nel fastidio dell'impresa di Napoli vagheggiavano una diversione su Roma ed il divertimento d'una guerra contro la Francia, che cosa dicono adesso della flemma prussiana che, per giungere al suo scopo, non trova nemmeno troppo lungo il sentiero attraverso un riavvicinamento coll'Austria, *quale* è quello che il telegrafo ci annunzia?

SIAMO TUTTI INNOCENTI

Apprestate le candide vesti, raccogliete i gigli a canestri, tutti gl'italiani hanno diritto alle insegne dell'innocenza; non c'è nessuno di colpevole, anzi non ve ne può essere. I tribunali di Palermo rivocarono tutti i mandati di cattura spiccati contro quei sacerdoti che erano stati accusati di mene sovversive in senso reazionario, precisamente come il tribunale di Genova dichiarò non farsi luogo a procedere pei reati che si addebitavano ad alcuni del partito rosso; come qualche altro tribunale o politica autorità schiuse testè le porte della fortezza d'Alessandria a quegli arrestati che vi erano, per dire il vero, piuttosto a strillare che a gemere.

Senza dubbio una qualche riserva sarebbe prudente a proposito di una così candida e così universale innocenza; ma il governo impari. *Habent sua sidera lites.* Noi non sappiamo i motivi legali che hanno guidato le decisioni dei nostri tribunali e ci limitiamo a rispettarle. Solo soggiungiamo che non avendo approvato nè gli arresti di Palermo, nè quelli di Genova, nè quelli di Milano, avremmo risparmiato all'autorità giudiziaria la fatica di pronunziarle.

VILLAFRANCA E CUSTOZA

III.

S. M. il Re aveva lasciato Cerlungo poco dopo la partenza del generale La Marmora, e, varcato il Mincio al ponte di Ferri, erasi avviato a Pozzolo e di lì a Torre Gherla seguendo la strada battuta dalla 3ª divisione. Accompagnavano S. M. il maggior generale Angelini suo aiutante di campo, i capitani Verasis di Castiglione, Della Rovere e Sforza-Cesarini suoi ufficiali di ordinanza, e due o tre altre persone del suo seguito. S. M. aveva sentito il rombo del cannone innanzi ancora di toccare Valeggio, prima nella direzione di Peschiera e subito appresso nella direzione di Villafranca, e aveva sollecitato il passo. Oltrepassata la testa di colonna della brigata granatieri di Lombardia e saputo da S. A. R. il principe Amedeo che il generale La Marmora avevala precorsa poco prima chiedendo del generale Brignone, S. M. si diresse verso la gola di Custoza, ritenendo che la testa della divisione avesse proseguito la sua marcia, secondo l'itinerario prescrittole, alla volta di Sommacampagna. S. M. si spinse avanti sulla strada di Staffalo fino ai casolari del Gorgo e alla Cavalchina, ove interrogati i contadini, raccolse che non s'erano ancor viste truppe italiane, ma che per contro un quarto d'ora prima, aveva scorrazzato in quei dintorni un drappello di ulani.

Del cannoneggiamento che erasi sentito verso Villafranca nulla sapevasi di preciso. S. M. avrebbe voluto proseguire sino al crocivia di Staffalo per prendere quivi la strada che tende a Villafranca, ma in seguito alle vive istanze del generale Angelini, a cui pareva troppo grave il pericolo a cui il Re andava incontro, volse indietro il cavallo. Rifacendo la strada già percorsa s'incontrarono alcuni cavalleggeri di Lucca, che erano stati mandati in esplorazione dal generale Brignone, ma neppure questi avendo saputo dare alcuna notizia di ciò che fosse succeduto a Villafranca, S. M. nel cui animo cresceva l'inquietudine dacchè quella appunto era la linea di marcia stata assegnata alla divisione di S. A. R. il principe Umberto, spedì a quella volta il capitano Sforza-Cesarini a raccogliere informazioni. Giunto intanto presso la cascina Coronini e vedendo sulla sua sinistra coronarsi di truppe il Monte Torre, ascese su quell'altura. Il generale La Marmora che stava in quel momento sul culmine di Monte Croce collo sguardo intento verso le alture dirimpetto per distinguere se il nemico accennasse a qualche movimento, fatto avvertito della presenza del Re sul Monte Torre, corsegli incontro e trovò cammin facendo le prime truppe dell'avanguardia presso la Casa di Monte Torre avviate verso l'estremità Nord di Monte Croce.

Il generale espose al Re i motivi che avevanlo indotto a far deviare la 3ª divisione dalla strada primitivamente assegnatale, e additandogli le alture a sud di Sommacampagna: « Maestà, soggiunse, abbiamo il nemico alla Berettara: le stesse posizioni del duca di Genova nel 48 (1). » — « Ma e Villafranca, interrogò il Re, non sa nulla di ciò che vi sia stato? » Il generale rispose che era tuttora all'oscuro di quanto vi fosse accaduto, ma che si proponeva di recarsi a quella volta appena fosse compiuta l'occupazione delle alture; che, del resto, noi disponevamo nella pianura di tutto il 3° corpo e di numerosissima cavalleria..... Lo scoppio di due granate a pochi passi dal Re interruppe questo discorso. A un intervallo di tre o quattro minuti, sentissi lo scoppio di una terza granata. Era la sezione di artiglieria della brigata Weckbecker appostata a casa Pezzarani, a sinistra della brigata stessa, che d'ordine del generale Hartung apriva il fuoco.

Questo generale non aveva, infatti, tardato a riconoscere che « l'occupazione, per parte degli Italiani, del monte Torre e del monte Croce costituiva un vero pericolo per l'esercito imperiale, giacchè al menomo scacco subito dalla cavalleria del colonnello Pulz, che sola difendeva la pianura di Villafranca, il nemico poteva dirigersi su Sommacampagna e tagliare le comunicazioni con Verona. Egli ordinò perciò che si attaccassero immediatamente gli Italiani, per impedir loro di concentrarsi maggiormente (2). » A talfine, il generale Hartung decise di lanciare all'attacco la brigata Weckbecker non appena la brigata Böck (partita alle 8 1/4 da Sommacampagna) avesse finito di giungere alla Berettara; e intanto l'artiglieria coi suoi fuochi aveva avuto l'ordine di prepararlo (3).

Quando le prime granate scoppiarono sul monte Torre, il 1° e 2° e metà del 3° battaglione del 2° reggimento granatieri trovavansi spiegati sulla destra in battaglia fronte Villafranca. L'altra metà del 3° battaglione, il 4° battaglione dello stesso reggimento, e i quattro battaglioni del 1° granatieri che seguivano, e non si erano ancora spiegati, si arrestarono. Il generale La Marmora portatosi di galoppo presso il culmine di monte Croce per ordinare che l'artiglieria rispondesse al fuoco nemico, sorpreso di vedere una parte di quelle truppe schierate verso Villafranca, le fece volgere rapidamente fronte Sommacampagna (4). Il 37° battaglione bersaglieri fu fatto avanzare sul declivio ripido e boscoso del monte, per cui si scende nel vallone di Staffalo, e si distese in ordine rado, a 350 metri circa dal culmine del monte.

Il 2° reggimento spiegossi anch'esso, in ordine rado, dalla cima dell'altura di Monte Croce fino al basso del piano, lungo il piovente esterno, fronte al Boscone e in posizione sufficientemente coperta; due battaglioni del 1° granatieri (1° e 2°) furono portati a prolungare la sinistra del 2° granatieri, lungo il piovente interno verso i Vegruzzi; gli altri due battaglioni (3° e 4°) furono tenuti in riserva dietro la Casa di Monte Torre. In questo frattempo giunse, chiamata dal generale Brignone, la prima batteria rimasta colla seconda in riserva sulla strada presso Casa Coronini. Il comandante di essa (capitano Pelloux) lasciati indietro i cassoni, al cui sollecito trasporto sarebbe stato di ostacolo la ripidezza della salita, in pochi minuti condusse i suoi pezzi sul sommo del monte, e li mise in batteria, rivolti verso il Boscone quelli di destra e verso il Bosco dei Fitti quelli di sinistra. — Gli Austriaci ripigliarono il fuoco, dapprima con una e poi con tre batterie: quella della brigata Böck dalla Pelizzara, una di quelle della riserva del 9° corpo da Casa del Sole, e quella della brigata Weckbeker da Casa Pezzarani (24 pezzi). I nostri sei pezzi, allo scoperto, e in uno spazio ristretto, rimasero presto soverchiati. I granatieri di Sardegna sotto quel fuoco spesso e convergente, nè potendo ancora fare uso delle loro armi, non potevano a meno che sentire il loro morale fortemente scosso, non ostante i mirabili esempi di saldezza e di sangue freddo dei loro ufficiali. Il generale La Marmora dopo essere rimasto alcun tempo sotto quella grandine di proietti, non vedendo ancora arrivare la divisione Cugia, alla quale appena giunto a Monte Torre aveva mandato ordine di sboccare tosto da Rosegaferro e avanzarsi, e per altro canto essendo tuttavia all'oscuro di ciò che avvenisse dalla parte di Villafranca, scese dal Monte Torre, raccomandando caldamente al generale Brignone di contrastare ad ogni costo al nemico il possesso delle alture, chè fra poco egli sarebbe tornato con rinforzi. A metà discesa fra la collina e la pianura, il generale fece retrocedere il suo aiutante di campo perchè andasse ad annunziare a S. M. che fra breve le truppe combattenti sotto i suoi occhi avrebbero ricevuto efficace soccorso.

Vivissimo proseguì intanto il cannoneggiamento fra la nostra e l'artiglieria austriaca. In poco tempo gran numero dei serventi della 1ª batteria (18 su 40) rimasero colpiti. Il comandante della 1ª sezione, luogotenente Cucchi, gravemente ferito, dovette essere trasportato all'ambulanza. Un pezzo della 2ª sezione ebbe la parte superiore della volata portata via: il colpo successivo gli sfracellò una ruota e lo rese inservibile. Due avantreni furono messi fuori servizio, uno da granata che attraversò il cofano, fece scoppiare parecchie cariche che vi rimanevano, e uccise due cavalli; l'altro, da una granata che uccise un cavallo e ruppe timone e stanghe. Consumate tutte le munizioni degli avantreni della batteria, il cui fuoco fu diretto con una rara precisione e intrepidezza dal capitano Pelloux, si dovettero chiamare sul Monte due sezioni della 2ª batteria (Fineschi), le quali soffrirono anch'esse in poco tempo gravissimi danni, ed ebbero la più parte dei serventi uccisi o feriti. Il comandante l'artiglieria della divisione, maggiore Abate, ebbe monco il braccio destro da una granata, nell'atto in cui puntava egli stesso un cannone.

(1) Queste parole, profferite ad alta voce, ci furono riferite dagli ufficiali che accompagnavano S. M.

(2) Relazione dello stato maggiore austriaco sulla guerra del 66 (Edizione francese, vol. II, pag. 70).

(3) Secondo gli ordini dell'arciduca Alberto, partiti da Montebello alle 7 1/2 ant. quando egli ignorava ancora l'occupazione del monte Torre, il comandante del 9° corpo doveva limitarsi a tenere una brigata a Sommacampagna, e a scaglionare le altre due alla Berettara e a Casa del Sole.

(4) Ignoriamo per quale malinteso queste truppe furono schierate fronte Villafranca; questo ci consta nel modo più positivo, che non avvenne certamente *in conseguenza di ordini* del generale La Marmora, secondo ciò che riferisce il maggiore Corsi nelle sue *Vicende del 1° corpo d'armata.*

IL PRINCIPE AMEDEO IN ORIENTE

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 28:

L'ultimo corriere del Levante ci reca nuovi particolari sul soggiorno di S. A. R. il duca d'Aosta

6

APPENDICE

LE FIGLIE DI REBECCA

Romanzo contemporaneo (*)

(Dall'inglese)

CAPITOLO V.

Un delitto di sangue.

Al suono del corno i *rebeccaiti* corsero verso la porta-barriera di Pontardulais, nè v'incontrarono niuna resistenza tranne quella che opposero loro le barriere chiuse e le mura maestre della casa di pedaggio. Vedendo quel nugolo di polvere che si avanzava foriero di una sommossa, nella quale i pochi suoi dragoni era molto probabile dovessero avere la peggio, l'ufficiale credette suo dovere di non mettere imprudentemente a repentaglio la vita degli uomini che comandava. Pochi minuti prima egli aveva deciso di prendere la iniziativa, e di ordinare ai suoi dragoni di caricare la plebaglia tumultuante, ma quando vide che gl'insorti si avanzavano coraggiosamente, e ch'erano preceduti da un'avanguardia di cavalleria, l'ufficiale ordinò a' suoi soldati di fare fronte indietro, e messo al galoppo il suo cavallo, scomparve insieme allo squadrone che comandava.

I *rebeccaiti*, sapendo quanto sia giusto il proverbio: *a nemico che fugge, ponte d'oro*, non si curarono d'inseguire i dragoni, e dopo averli beffati con delle grida, incominciarono la loro opera di distruzione.

Allora, come se nulla più avesse avuto da fare, Rebecca, vale a dire colui o colei ch'era alla testa dei *rebeccaiti* a cavallo, e che le unanimi ovazioni indicavano come il misterioso capo degl'insorti, lasciò il popolaccio in balìa di se stesso, impose silenzio al corno che continuava a suonare la carica, si trasse in disparte, nè pose mente a ciò che stavano facendo quelli che militavano sotto la sua bandiera. Chi lo avesse veduto a starsene mesto e taciturno, avrebbe indovinato che l'enimmatico personaggio era stato deluso quando vide che i dragoni battevano in ritirata, perchè egli desiderava la battaglia, e sperava che il caso gli permettesse di dare prova di coraggio mostrando come il pericolo fosse il suo elemento. L'uomo che si sapeva dotato di un nobile coraggio, sdegnava quella rabbia popolare che sfogavasi atterrando pilastri e tagliando alberi. La moltitudine indisciplinata che poc'anzi aveva necessità di un capo che la guidasse tenendola a freno, oramai non aveva più bisogno d'altro se non che del proprio impulso cieco e brutale. In pochi minuti la barriera del pedaggio ebbe cessato di esistere, e si trovò trasformata in un mucchio d'informi rovine. Una solida porta fermò per un momento coloro che volevano penetrare nella casa dell'esattore, ma con due o tre colpi di ascia la porta fu atterrata, e gl'invasori si accorsero che quella casa ch'essi credevano disabitata non lo era, poichè si udirono delle grida di donna, e si vide una vecchia spaventata e scarmigliata affacciarsi ad un abbaino gridando aiuto.

— Chi è costei? — domandò un *rebeccaita* ad un suo vicino.

— È la vecchia Sara, la madre dell'esattore Williams; — rispose l'interpellato, la cui voce venne coperta dalle grida di *vecchia strega* e di *perfida fattucchiera*, con le quali alcuni della folla rispondevano alle grida di terrore della vecchia Sara, che pareva più morta che viva.

Rebecca si disponeva già ad accorrere a tranquillare la vecchia, quando udì altre grida di spavento emesse da una voce dolce e soave. Quattro uomini, ai quali un quinto pareva comandasse a cenni piuttosto che con le parole, traevano a forza con loro una giovane gallese che inutilmente tentava di riacquistare la propria libertà.

— Quella giovane non è forse miss Lucia Jones? — domandò un fattore ad un contadino.

— Sì, è proprio lei.

— E che cosa stava facendo con la vecchia Sara?

Che cosa rispondesse il contadino lo ignoriamo, ma sappiamo che Rebecca, facendosi largo in mezzo alla folla, senza dire tanto nè quanto rapì la giovinetta a' suoi rapitori o protettori che fossero, e senza chiedere loro quali intenzioni avessero riguardo a Lucia, la poneva in groppa al suo cavallo, che andò subito di galoppo. Uno di quei cinque uomini aveva un paio di pistole da arcione alla cintola: furibondo di vedersi rapire la sua preda, quell'uomo caricò una delle sue pistole, ed impugnandola corse sulle orme del cavallo di Rebecca per un buon mezzo miglio, ma convincendosi che faceva opera vana, retrocedè, e vedendo la vecchia Sara che stava presso la barriera demolita, egli la prese di mira e lasciò partire il colpo, che fu micidiale. Quell'assassinio sospese momentaneamente il tumulto, non già perchè nessuno dei tumultuanti fosse adirato contro l'abbietto assassino, ma sibbene perchè tutti paventavano di essere considerati come complici di quel barbaro delitto. A poco a poco la folla si diradò, i figli e le figlie di Rebecca ritornarono alle loro case, le grida cessarono, e la povera vittima, la vecchia Sara, ch'era fatta cadavere, rimase abbandonata in mezzo alla pubblica via fino all'indomani mattina.

Quanto abbiamo testè raccontato avvenne in pochi minuti, ma quei minuti sembravano lunghi come tante ore ad un cavaliere che percorreva al trotto l'unico sentiero tracciato in mezzo ai folti cespugli del bosco di Dynevor, cespugli che noi non tenteremo neppure di descrivere, per temà di smarrirci nelle sue profondità tenebrose.

Di tratto in tratto quel cavaliere abbandonava il sentiero per avvicinarsi alla strada maestra, e tendeva l'orecchio come se avesse aspettato qualcheduno. Finalmente, vedendo un pedone che gli si andava avvicinando, il cavaliere fermò il suo cavallo e disse al nuovo venuto:

— Ebbene, Scroggs, che cosa v'ha di nuovo, perchè siete solo?

— In fede mia, o sir Riccardo, — rispose

(*) Riproduzione vietata.

e della squadra da lui comandata sulle coste della Siria.

Dopo l'arrivo della squadra a Beyrut, i rappresentanti delle potenze estere hanno manifestato il desiderio di essere ammessi a presentare i loro omaggi a S. A. R. Essi furono ricevuti in forma solenne, il 2 settembre, a bordo della fregata corazzata *Roma*. S. A. R. ricevè quindi i reverendi padri di Terra Santa, dell'ordine di S. Francesco, nonchè S. E. Hadyi pascià, governatore di Beyrut e direttore politico del vilayet di Siria, ed il colonnello Mehemet-bey, comandante la guarnigione di Beyrut.

L'indomani, il duca discese a terra per restituire la visita al governatore. Egli ricevè l'accoglienza più distinta e gli furono usati tutti i riguardi dovuti ad un figlio di S. M. il Re d'Italia. Al momento in cui il principe attraversava la rada nella sua lancia, la corvetta ottomana *Mussafer* gli rese il saluto reale con 21 colpo di cannone, mentre tutto l'equipaggio presentava le armi sul ponte della corvetta. Toccando terra S. A. è stato ricevuto dal governatore della città e dal comandante la guarnigione in grande uniforme. Un corpo di truppe gli rese gli onori al suono della musica militare.

S. A. R. è salito in carrozza; essa era preceduta da un pelottone di dragoni; l'artiglieria lo salutò al suo passaggio davanti alla gran caserma. La banda militare ed un distaccamento di truppa lo attendeva all'entrata del palazzo del governatore.

Il principe si trattenne a lungo con S. E. Hady pascià delle condizioni del paese. Egli ricevè quindi sulla presentazione del governatore, i capi di differenti amministrazioni, il presidente del Consiglio municipale, il direttore dei beni delle opere pie, il presidente del Consiglio provinciale ed il prefetto di polizia. Alla sua partenza dalla residenza del governatore e durante il ritorno attraverso la città, il principe è stata nuovamente accolto con manifestazioni affettuose.

Arrivato alla casa consolare, egli vi trovò riuniti i padri Cappuccini ed i membri della colonia italiana, nonchè una deputazione del clero maronita, che l'arcivescovo Tobia, impedito di venire personalmente dal suo stato di salute, aveva mandato in suo luogo.

Il console generale, sig. Maccio, lesse allora, in nome dei suoi amministrati, un indirizzo di devozione e di felicitazioni che il principe aggradì con molta benevolenza. Egli volle anche parlare con ciascuno dei nostri connazionali ed informarsi della situazione e dei bisogni della colonia.

Il governatore generale del Libano, Franco pascià, aveva fatto grandi preparativi nella speranza che il principe visiterebbe quel paese; ma avendo saputo che la brevità del soggiorno del principe non gli permetteva quella escursione, egli si affrettò ad inviare i suoi due figli a Beyrut per complimentarlo in suo nome.

Il console generale sig. Maccio, nonchè il console di Damasco, sig. Pilastri, venuto appositamente a Beyrut per mettersi a disposizione del principe, hanno accompagnato sempre S. A. R. nelle sue visite. Alla chiesa ed all'ospizio di Terra Santa, alla chiesa parrocchiale ed al convento dei Cappuccini, all'orfanotrofio, all'ospedale ed alla scuola delle suore di carità francesi, alla chiesa dei maroniti, dappertutto il principe lasciò prove di generosità delle quali si serberà per molto tempo la memoria.

Partito il 5 settembre da Beyrut, S. A. giunse l'indomani a Caifa, dove le autorità locali, con il governatore d'Acri alla testa, erano venuti ad aspettarlo.

Il governatore accompagnò S. A. R. a Nazareth con una scorta di cento uomini a cavallo e mise trenta cavalli a disposizione del principe e del suo seguito. Egli si avviò da Nazareth a Gerusalemme per la via di Genina. Alle ultime notizie che sono dell'11 corr., egli era a Gerusalemme. Di tutte le navi della squadra, il *Roma* è il solo legno che abbia aspettato il principe a Caifa; gli altri lo hanno preceduto ad Alessadria d'Egitto.

Da una nostra corrispondenza da Genova togliamo il seguente sunto del discorso che, appena terminato quello del commendatore M. Minghetti, pronunziò il cav. Giacomo Millo, presidente della Camera di commercio e di arti di Genova:

Il discorso del cav. G. Millo fu di una importanza grandissima, come quello che toccò nel cuore le più grandi questioni che la pratica commerciale ci presenta e le piaghe onde ai presenti giorni specialmente sono afflitti i commerci e le industrie presso di noi.

Accennò a principio l'incipiente progresso che si manifesta in qualche provincia del Regno, a quella smania d'industriarsi che tende fin d'ora ad invadere in molti punti della penisola, e all'incremento del nostro naviglio, ed avvisò doversi questi considerare soltanto come i precursori ed i saggi di quel che potrebbe facilissimamente dare il nostro paese. Parlando appunto della suprema necessità per noi di addivenire a quei grandi risultati che sono nel voto di tutti, e che soli ci potrebbero far sedere degnamente nel consesso delle grandi nazioni e dopo aver detto che è sommamente mestieri alla pertinacia e all'attività degli italiani di non ristarsi, bensì di crescere e di crescere a dismisura coll'inoltrarsi, pena la barbarie e l'imbellicità che seguono inesorabilmente il regresso economico delle nazioni, si diffuse ampiamente sugli ostacoli che al commerciale avanzamento si attraversano. Disse che gli eccitamenti, per quanto lodevoli, non bastano, se in pari tempo non sono tolti quegli ostacoli che sta in gran parte nelle mani del governo il poter rimuovere.

Che anzi gli eccitamenti sono ovvia cosa laddove esistono case che come alcune di Sicilia impresero da molti anni le spedizioni all'isola di Sumatra, e che come alcune della nostra piazza nel decennio anteriore al 1858 si aveano prefissa l'attivazione di un costante commercio coi vari porti del mare indiano e cinese e che non solamente spedirono navi e capitaui in buon dato nei porti del Mar Rosso, del Golfo Persico, a Bombay, Madras, Ceylan, Calcutta, Penang, Madagascar, Singapore, Manilla, Canton, ecc., ma vi spedirono e mantennero per molto tempo dei propri commessi, facendoli viaggiare da un punto all'altro per ben curare gl'interessi delle spedizioni, guidarle bene ed accrescerle in proseguimento.

Disse che tali ostacoli, la rimozione dei quali è un fatto ben più importante degli eccitamenti, possono venir tolti dai legislatori in quella parte che contrasta alla pienissima libertà del commerciale svolgimento; e che tale rimozione consiste in questo specialmente, che le condizioni d'azione e di traffico del commercio e della marina italiana sieno rese uguali a quelle degli esteri, non accordando nè ad essi, nè a noi alcuna protezione. Imperocchè questa disuguaglianza che spinge in ristretti limiti l'azione dei nostri armatori e commercianti si verifica a riguardo di certe importazioni ragguardevoli, come si evince dalle nostre tariffe daziarie. E su di questo richiamò appunto l'attenzione del Congresso e anche del governo.

Parlò in seguito degli altri ostacoli, la cui rimozione non è direttamente in potere del governo. Biasimò vivamente quel pregiudizio omai sì comune che ritiene i trattati di commercio coll'estero siccome la causa precipua delle nostre cattive condizioni economiche. Che tali trattati, sebbene non interamente a noi favorevoli, furono cagione di quello slancio commerciale che o poco o tanto ebbe a verificarsi dopo la loro promulgazione e che è promettitore di un fausto avvenire.

La vera e principale causa di questo malessere generale che rende poco intraprendente il commerciante, inoperoso l'industriale, che fa diminuire il credito, incarisce il denaro e produce così lo stagnamento dei capitali, ebbe a ravvisarla nello stato finanziario del nostro Regno, e nella continua instabilità e varietà di ordinamenti, di leggi e d'imposte, quale inevitabile conseguenza della nostra politica rivoluzione, mentre il commercio e l'industria, per prosperare, abbisognano di massima libertà, tranquillità e stabilità.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è nuovamente in ritardo.

Abbiamo annunziato che il Wurtemberg avendo offerto il suo concorso alla costruzione della ferrovia del Gottardo, la Confederazione invitò quel governo a mandare i suoi rappresentanti a prendere parte alle conferenze che in questo momento si tengono in Svizzera per risolvere la questione di questo valico alpino. Ecco ora il testo della nota colla quale il ministro vurtemberghese in Svizzera annunziava la risoluzione del suo governo.

« Il sottoscritto ha l'onore di annunciare che il R. suo governo, d'accordo colle viste già espresse dal R. governo prussiano, dal R. governo italiano e dal governo granducale badese, dà alla strada del Gottardo la preferenza sopra ogni altra linea per l'esecuzione del progetto di una nuova congiunzione ferroviaria fra il Mediterraneo, la Penisola degli Appennini e l'Europa centrale mediante un traforo delle alpi centrali, e che esso conseguentemente è disposto a prestare sussidio a questa strada, coll'espressa riserva però, che la sovvenzione che si offre, ottenga l'adesione degli Stati del Regno.

« Berna, 23 settembre 1869.

« Barone De-Ow. »

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 26:

« Gli avvenimenti di Praga preoccupano vivamente i giornali. Secondo la *Morgenpost*, gli czechi hanno l'intenzione di far presentare all'imperatore un indirizzo nel quale saranno formolate le domande seguenti:

« Nomina d'un ministero di conciliazione; scioglimento del *Reichsrath* e delle Diete; nuove elezioni per le diete. »

Se si adottano queste domande, i firmatarii dell'indirizzo dichiarano in nome del popolo boemo, che i negoziati otterranno pieno successo e che la pace desiderata da lungo tempo nell'impero, di cui la nazione boema vuole l'esistenza e la prosperità al pari di ogni altra popolazione austriaca sarà ristabilita. Nel caso in cui fossero respinte le loro domande, gli czechi rifiutano ogni responsabilità per le conseguenze che possono risultare dal fatto che i dritti imprescrittibili della corona di Boemia non sono rispettati. »

Dai giornali di Praga rileviamo inoltre che il borgomastro di quella città dottor Klaudy uomo molto stimato, ha date le sue dimissioni perchè la luogotenenza, contrariamente al parere del borgomastro, deliberò che parecchi contribuenti esclusi dalle liste elettorali, vi dovessero essere iscritti, ritenendo che il diritto elettorale dipenda dalla prescrizione di fatto delle imposte e non dall'epoca della medesima.

Il *Kraj* di Cracovia del 24 ha per dispaccio da Leopoli:

« Il *club* dei deputati *risoluzionisti* terminerà oggi la discussione del suo programma. Stando al medesimo, il *club* tenderebbe a conseguire l'autonomia del paese nel senso della risoluzione della Dieta. il *club* ritiene che la situazione del paese e dello Stato esigono per ora l'invio di rappresentanti al Consiglio dell'impero. È necessario tutelare gl'interessi dell'Austria, i cui infortunii, pericoli e interessi la congiungono più intimamente coi polacchi. Il *club* crede che una lotta legale col Consiglio dell'impero e col presente governo sia un dovere verso il paese e la monarchia, e vuole che siano rispettati i diritti della Corona ungarica; esso considera necessaria una modificazione della costituzione, e vorrebbe che i deputati conservassero il loro mandato sinchè si trovano d'accordo coi loro elettori.

« Nell'odierna seduta dell'Associazione democratica ebbero luogo vivissime ovazioni in onore degli czechi. Widmann dieve relazione della festa di Huss. L'Associazione telegrafò un ringraziamento a Klaudy borgomastro di Praga, ed un saluto fraterno ai boemi. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 25 *settembre*. — L'arrivo del cancelliere dell'impero farà cessare tutte le dicerie che si mettono in corso dopo la sua assenza. Ciò che però consta gli è, che la nostra posizione verso la Prussia e la Germania, nonchè verso il resto d'Europa, resta la stessa. Nulla è cambiato nè alla condotta, nè al sistema, ad onta di tutte le congetture e versioni d'alleanza. Chi seguitò la politica del conte di Beust, dopo tre anni ch'egli assunse il portafoglio degli affari esteri, deve convenire che questi non ebbe mai altro che uno scopo: conservare la pace e tenersi lontano da qualunque impegno; per conseguenza, mantenere le migliori relazioni con tutte le potenze d'Europa. Quest'idea si rivela in ogni pagina dei tre libri rossi pubblicati finora.

Colla Francia, da tre anni in qua, abbiamo annodato le relazioni le più cordiali e le più intime. Si avrebbe voluto farne altrettanto con la Prussia, se questa potenza avesse imitato l'esempio dell'Italia, e deposto ogni rancore e rinunciato ad ogni mira ambiziosa dopo la guerra del 1866. Il trattato di Praga era l'unica base per restaurare la buona amicizia fra le due potenze. Su questa base ci mostrammo sempre disposti a trattare; se non riuscimmo non fu nostra colpa. Se pertanto ora si opera un riavvicinamento, gli è perchè la Prussia riconobbe che doveva trasportarsi sinceramente sul terreno della pace di Praga. Molti attribuiscono il riavvicinamento ai timori che certe eventualità potrebbero far nascere in caso di morte dell'imperatore Napoleone III. È assai probabile che queste eventualità abbiano fatto riflettere gli uomini di Stato prussiani, eventualità possibili quantunque remote. Lo stato della Germania non è tale da inspirare molta fiducia per l'avvenire; un accordo sincero con l'Austria invece regolarizzerebbe la situazione e consoliderebbe anche gli acquisti della Prussia. Dopo che fu conchiuso il carteggio diplomatico fra Vienna e Berlino, quest'idea guadagnò consistenza fra gli uomini di Stato prussiani, e può dirsi che acquisti corpo, arguendone da due fatti: l'uno è l'arrivo a Vienna del principe ereditario di Prussia; l'altro, il trasferimento ad altro posto del barone Werther, ministro prussiano a Vienna.

Il principe ereditario è aspettato qui per il 6 o l'8 ottobre; egli stesso scrisse all'imperatore; ne ottenne in risposta un cortese invito di passar per Vienna recandosi all'istmo di Suez. Ei sarà l'ospite di S. M. alloggiando nel palazzo imperiale.

Quanto al traslocamento del barone Werther, vi si dee vedere il desiderio di far cosa aggradevole alla corte ed al governo d'Austria. Non può rimproverarsi nulla personalmente al barone Werther, fuorchè uno zelo eccessivo nell'interpretare gli ordini del conte Bismark. È naturale che l'incarico è ingrato e non contribuisce a rendere un diplomatico ben accetto. È sperabile che col cambiamento delle persone cambieranno anche le istruzioni. Però ritengasi che il governo austriaco non attaccava alcuna importanza al richiamo od alla permanenza del barone di Werther. Quindi questo fatto è una condiscendenza spontanea del governo prussiano.

L'invito del conte Beust alla mensa della regina di Prussia in Baden-Baden si spiega con i fatti precedenti; è un nuovo termine nella serie delle buone relazioni iniziate, diremo anzi un corollario.

Però è necessario che si sappia che se il buono accordo fra la Prussia e l'Austria è restaurato, ciò è senza pregiudizio dell'accordo più che cordiale fra l'Austria e la Francia. Nulla vi ha cambiato, in questo, come nella nostra politica. Restiamo senza impegni come prima; soltanto la pace è meglio assicurata per l'avvenire.

Non vi ha nulla di nuovo quanto alla pozione degli Stati meridionali della Germania; essi restano com'erano senza far parte integrale del Nordbund; quindi cessa ogni agitazione pro e contro l'adesione al Nordbund. Gli Stati meridionali sanno ormai che il trattato di Praga li protegge e che nessuno oserà violarlo.

Il viaggio del conte Beust a Ouchy può avere avuto per iscopo di prevenire il cancelliere dell'impero russo, principe Gortschakoff, che il conte Choteck, ministro austriaco a Stuttgard, è destinato ad uguali funzioni presso la corte di Pietroburgo. Provvedendosi a questo posto, vacante da più di un anno, si può anche conchiudere che le nostre relazioni colla Russia sono tali da non lasciar nulla a desiderare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale il Comizio agrario del circondario di Clusone, provincia di Bergamo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto, con il quale viene approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla deputazione provinciale di Macerata.

3. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1869.

5. L'elenco delle obbligazioni create coi chirografi pontificii 18 aprile 1860 e 20 marzo 1864, e passate a carico del Tesoro italiano, comprese nella 5ª estrazione seguita in Firenze il 20 settembre 1869.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi siamo costretti a registrare due suicidii. Un certo Cherubino Mirandoli, d'anni 27, si uccise esplodendosi un fucile alla gola presso S. Donnino, credesi per dissensi domestici.

Per dissapori domestici si è pure avvelenato il dottore E. T., medico condotto di Quarto.

Annunziammo altra volta che l'on. Rossi volendo per mezzo delle arti rappresentative educare sempre più la mente ed il cuore degli operai del suo rinomato opificio in Schio, non solamente aveva provveduto ad edificare un teatro chiamandolo *Jacquard*, ma prometteva pure dei premi agli scrittori di produzioni drammatiche atte a diffondere sane idee intorno alle relazioni fra operai e principali. Mentre questa seconda parte del progetto si sta maturando, il teatro *Jacquard* di Schio verrà inaugurato con spettacolo d'opera in musica. La compagnia di canto è composta di ottimi artisti, e verranno rappresentate le opere: *Pipelè* e *Tutti in maschera*. Ma ciò che veramente ci riesce grato si è il vedere che i cori e l'orchestra sono formati in gran parte di operai dello stabilimento Rossi. Se questo esempio trovasse molti imitatori, ne ridonderebbe gran benefizio alle classi operaie.

Riceviamo un opuscolo intitolato: *Considerazioni e proposte del Comizio agrario di Forlì per applicare la macerazione della canapa e del lino col metodo americano* (Forlì. Febo Gherardi, editore). Questo metodo americano venne importato dall'America in Europa da Schenk nel 1827. Molti sono i vantaggi che derivano da questa maniera di macerare gli steli delle piante a fibre tessili, e ovunque venne introdotta portò immensi benefizi, così pel miglioramento notevole del prodotto, come per le migliorate condizioni igieniche, cotanto danneggiate dalle pratiche ordinariamente seguite in tale bisogna.

Il Comizio agrario di Forlì descrive minutamente il sistema americano e dà anche i disegni delle relative macchine. Le sue proposte sono più specialmente dirette al territorio di Forlì, ma noi crediamo che l'annunziato opuscolo meriti di venir diffuso e studiato in molte altre parti d'Italia.

Il signor Eugenio Vieusseux, direttore e proprietario del rinomato gabinetto scientifico-letterario, che non ha l'eguale in Italia, in occasione del Congresso medico internazionale ora riunito a Firenze, offrì agli scienziati, qui convenuti onde discutere delle mediche discipline, l'ammissione gratuita (dietro presentazione del biglietto di membro del Congresso medico) nel suo gabinetto, le cui sale di lettura stanno aperte quotidianamente dalle 8 del mattino alle 10 di sera.

Anche quando vi fu il Congresso di statistica il signor Vieusseux aprì il suo gabinetto agli statisti italiani e stranieri qui raccolti; e, chi ricorda come, nei tempi in cui l'unità politica del nostro paese era solamente una lontana speranza, il gabinetto Vieusseux servisse di luogo di ritrovo ai più eletti ingegni della penisola, e come là fossero raccolti i primi materiali dell'*Antologia italiana* e dell'*Archivio storico italiano*, apprenderà con piacere che quelle buone tradizioni non furono poste in non cale dal successore di G. P. Vieusseux.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che allo scopo di offrire a coloro che desiderano assistere alle feste dell'inaugurazione del Canale di Suez nel prossimo novembre, sienи mezzi

---

l'interpellato, — oggi non ho propizia la fortuna, e tutte le mie imprese vanno fallite.

— Ma che cosa faceste della Lucia? Spero che non vorrete darmi ad intendere ch'ella oppose una viva resistenza.

— No davvero, ma vi dirò la pura verità dicendovi che, mentre io ed i miei compagni seguivamo a breve distanza la timida cervia che avevamo costretta ad uscire dal covo, è sopraggiunto un cacciatore più audace e coraggioso di noi, e senza dire nemmeno una parola s'impossessò della cervia.

— Come sarebbe a dire?

— Io ne sono ancora tutto stupefatto. Un'ora fa, quando voi ci lasciaste, miss Lucia trovavasi attorniata da noi cinque, e non sapeva se dovesse proseguire la sua strada o retrocedere, perchè se si fermava un momento vedeva Sam e Tom che le andavano dietro; se allungava il passo per sfuggire loro, si trovava vicina a John ed a Jack che la precedevano, e che di tratto in tratto le lanciavano occhiate beffarde. Io le stava ai fianchi, passando da destra a sinistra e viceversa, affinchè miss Lucia fosse convinta ch'io la teneva d'occhio, e ch'essa non poteva svignarsela in nessun modo senza il mio permesso. La caccia mi divertiva, e la povera figliuola, sebbene fosse molto spaventata, ed avesse il presentimento che noi le volevamo fare un brutto tiro, pure non osò invocare l'aiuto di nessuno fra i molti viaggiatori che passavano per la via. Io aspettava sempre il momento ed il luogo favorevole.

— Via Scroggs, non andate tanto per le lunghe, e ditemi che cosa ne avvenne di Lucia.

— Scusatemi, sir Riccardo, ma io non vi racconto proprio altro che ciò ch'è indispensabile a sapersi. Miss Lucia arrivò finalmente davanti alla barriera del pedaggio, e scorgendo i dragoni, noi stimammo prudenza di tenerci un po' più a distanza dalla bella. Certamente, io dissi fra me e me, essa oltrepasserà la barriera, e noi potremo quindi costringerla a venire dove ci piacerà; ma no signore, la paura in lei fu tale e tanta che, invece di proseguire la sua strada, penetrò nella casa dell'esattore come in un luogo di rifugio. Forse miss Lucia aveva intenzione di chiedere una scorta all'ufficiale dei dragoni, ma quegli aveva da pensare a' casi suoi, perchè appunto in quel momento si udì una fanfara di corni da caccia, e dall'albergo delle *Armi di Galles* partiva una gran folla di gente ch'era capitanata da Rebecca in persona. Per evitare un conflitto in cui avrebbero avuto la peggio, i dragoni spronarono i loro cavalli, e via. L'occasione era propizia per mescolarci alla folla dei tumultuanti; io ne volli trarre profitto, e dopo avere cooperato ad atterrare la barriera, penetrai nella casa dell'esattore con Sam e Tom, ne traemmo fuori la bella Lucia, e ci accingevamo ad eseguire a puntino gli ordini di vossignoria, allorchè miss Rebecca venne a rapirci la nostra preda, e ci fece rimanere con un palmo di naso.

— Siete proprio certo che chi vi tolse Lucia dalle mani fosse miss Rebecca?

— Certissimo; il rapitore era proprio il capo della banda alla quale noi ci eravamo uniti per mettere ad esecuzione il piano progettato. Come ben capirete, a me non garbava punto di vedermi canzonato in quel modo, e cieco pel furore mi posi ad inseguire il cavallo di quella donna o di quel demone incarnato ch'è miss Rebecca, ed era dispostissimo a farle saltare le cervella se non voleva restituirmi la mia prigioniera. Però, siccome il cavallo di Rebecca andava come il vento, io rimasi solo in mezzo alla strada, e, scaricando la mia pistola sopra un mucchio di pietre, può darsi benissimo che, senza volerlo, io abbia ucciso la vecchia Sara, se pure quella strega non era già morta dallo spavento.

— Che il diavolo si porti via quella maledetta Rebecca che viene a mettere il naso in affari che non la concernono punto, e che ci fa perdere la più bella occasione che si fosse mai presentata! Ma dimmi un poco, non ti è riuscito di scoprire chi possa essere questa misteriosa miss Rebecca? È dessa una donna, un uomo o un diavolo?

— Sebbene io l'abbia veduta da vicino non ne so proprio nulla; ma vi so dire ch'essa non incuteva paura a miss Lucia, perchè appena questa si trovò in groppa al cavallo, cessò dal gridare, e parve che si lasciasse rapire molto volontieri.

— Che Lucia abbia veramente due difensori invece di uno solo? Non è impossibile, ma domani l'*altro* partirà sicuramente. Scroggs, non bisogna perdersi di coraggio, e si deve pensare invece a prendere la nostra rivincita al più presto. Domani, all'ora stessa d'oggi, io andrò a trovarvi, radunate i vostri amici, e dite loro che mi avranno per compagno nell'impresa. Pensate però a procurarvi degli abiti da donna; poichè Rebecca non incute timore alle giovani gallesi, bisogna che noi pure s'indossi l'uniforme del suo reggimento.

— Lasciate fare a me, o sir Riccardo, con Rebecca io l'ho amara, e voglio fargliela pagare salata.

All'indomani del giorno in cui avvennero i fatti che andammo narrando finora, le autorità giudiziarie si recarono a Pontardulais per istruire il processo contro coloro che avevano demolita la barriera, e dei quali ben pochi erano conosciuti dagli agenti di polizia. Fino a tanto che durò l'istruzione, che non andava disgiunta da una specie di autopsia legale, il cadavere della vecchia Sara rimase lungo e disteso su quel mucchio di sassi sul quale era caduta, ed era a mala pena coperto da un pezzo di tela di cotone, che di tanto in tanto veniva alzato per constatare la ferita. Presso al cadavere v'era una bara vuota, sul coperchio della quale si leggevano le seguenti parole:

Sara Williams

(*Anni* 75)

La folla dei curiosi che andava a vedere la demolita barriera di Pontardulais, fremeva inorridita vedendo quella povera vecchia assassinata, le cui labbra contratte dagli ultimi spasimi e gli occhi vitrei ed immobili, che non erano stati chiusi da nessuna mano pietosa, incutevano spavento: si sarebbe detto che la misera vecchia cercava il suo assassino fra la folla per denunziarlo a quei timidi ministri della giustizia umana che, temendo di compromettersi con i fautori dell'anarchia, emisero poi un verdetto nel quale dichiaravano che, *Sara Williams era morta in seguito ad una perdita di sangue, provocata da una causa ignota.*

(*Continua*)

di trasporto e tutte le maggiori agevolezze possibili, venne concertato, d'accordo coll'Amministrazione delle strade ferrate meridionali e colla Società dei vapori postali Peirano, Danovaro e C.°, un viaggio diretto dall'Italia a Suez e viceversa, i cui biglietti, esclusivamente di 1ª classe, si venderanno dal giorno 10 ottobre dalle stazioni seguenti, e dal prezzo in valuta legale è sensibilmente ridotto per ciascuna indicato:

Da Torino al prezzo di L. 850; da Genova P. P. a L. 835; da Firenze S. M. N. (via Bologna) a L. 810; da Venezia a L. 820; da Milano a L. 835 e da Bologna a L. 800: tragitto marittimo da Brindisi a Suez e viceversa, nonchè vitto a bordo compresi. — Tali biglietti accordano i vantaggi seguenti:

1° Una validità di giorni quaranta decorrendi dal giorno in cui i viaggiatori partiranno da una delle stazioni sovraindicate;

2° Fermata facoltativa in tutte le stazioni ferroviarie indicate sui varii *coupons* onde sono composti;

3° Partenza del battello da Brindisi il 10 novembre di buon mattino; vitto ed alloggio a bordo durante 20 giorni; fermata del battello durante le feste nei luoghi più importanti ed interessanti del Canale; fermata nel ritorno da Suez ad Ismailia onde i viaggiatori possano, se il desiderano, visitare il Cairo (viaggio in ferrovia ed a loro spesa) e trasporto gratuito sul battello di 100 chilogrammi di bagaglio per ciascun viaggiatore.

Coloro che desiderassero acquistar biglietti dovranno in tempo opportuno farne domanda scritta al capo stazione e contemporaneamente depositare presso il medesimo l'importo corrispondente alla quantità domandata. In questa domanda dovranno aver cura di dichiarare se per uomini o per donne; se *per famiglie intiere* ovvero per individui *isolati, onde si possano* assegnare le *cuccette* o le *cabine del battello* con cui saranno trasportati.

Le persone non domiciliate nelle nominate sei città, che volessero profittare dei biglietti diretti, potranno egualmente ottenerli facendone nello stesso *modo* domanda al capo stazione del luogo in cui si trovano, dichiarando da quale delle medesime intendano partire.

Le domande di biglietti saranno accettate dalla data del presente e fino a tutto il giorno 30 ottobre; trascorso questo giorno le stazioni le respingeranno.

Bollettino meteorologico del dì 29 settembre ora 1 pomeridiana.

Buon tempo in tutta la Penisola, ma coperto in parecchie stazioni del Nord. Il barometro ha continuato ad abbassarsi di 1 a 3 *millimetri*. Continuano i venti di N. O.; il *mare è pressochè* calmo.

Continuerà il buon tempo, ma sempre più coperto nel Settentrione della Penisola.

Nella giornata del 29 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 12,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 settembre.

Pintucci Giosuè, d'anni 20 — Mugnai Angiolo, id. 76 — Pellini Cristofano, id. 75 — Del Lungo Luigi, id. 82 — Fantoni Luigi — Riota Celestino, id. 18 — Casini Pergentina, id. 72.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni. Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè 7 maschi e 9 femmine.

Matrimoni del 27 settembre.

Sangalli Giovanni, imp. Regio, e Vecchi Cesira, att. a casa.

Cioci Amas, carrozziere, e Matteini Cesira, cucitrice.

Riccieri Mariano, sarto, e Innocenti Annunziata, att. a casa.

Ovoli Geranzio, cameriere, e Mazzani Maria, att. a casa.

Pancani Pasquale, fiaccheraio, e Baccioni Adele, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 28 scrive essere *assolutamente inesatto* che nel progetto di ordinamento *dell'esercito* sia tolto ogni modo a farsi surrogare nel servizio militare. È abolita la surrogazione ordinaria, nè l'inscritto di leva può più mettere chi gli piaccia al suo posto; ma è mantenuta l'affrancazione alla cassa militare mediante lo sborso di una certa somma, ch'è poi contribuita a rendita al militare ammesso a riassoldamento.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 28, che la Commissione incaricata di esaminare i candidati aspiranti alla Scuola superiore di guerra, in quest'anno sarà composta nel seguente modo: *Presidente*, il maggior generale conte Nicolis di Robilant, comandante la Scuola superiore di guerra. *Membri*, il colonnello di stato maggiore cav. De Sauget; il luogotenente colonnello di stato maggiore cav. Corsi; il maggiore di stato maggiore barone Mazza; il maggiore di fanteria cav. Marselli; i maggiori di artiglieria cav. Pelloux e cav. Pastore; i professori borghesi cav. Arnò, cav. Carlevaris, sig. Liveriero e sig. Monastier. Le funzioni di segretario saranno disimpegnate dal maggiore cav. Marselli.

— La *Nazione* del 29 annunzia che la Camera di consiglio del Tribunale correzionale di Firenze ha inviato al giudizio, pel furto delle carte Fambri, gli accusati Burei, Eller e Corsali.

— Crediamo, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 29, che non sia spenta fra i nostri concittadini la memoria dell'orribile assassinio che pose fine a quell'operosissima vita del cav. Filippo Tantini, nella mattina del 28 gennaio 1865 presso Pieve a Maiano nella provincia di Arezzo. Scopo di quell'aggressione fu il derubare l'infelice nostro concittadino di L. 4440 che si trovava aver con sè per pagare gli operai della ferrovia, di un tratto della quale era intraprenditore.

Finora però, per quanto immediate e diligenti fossero state le ricerche della giustizia per scoprire gli ignoti malfattori, pareva che a nulla dovessero approdare e che un velo assai cupo di mistero proteggesse gli assassini. Però siamo ben lieti di poter oggi far conoscere ai nostri lettori che, l'ufficio d'istruzione del Tribunale di Arezzo potè finalmente dopo lunghe e faticose indagini porre la mano su cinque dei sei autori del misfatto. Gl'indizi più urgenti si aggravano su di loro, e la Camera di consiglio del Tribunale di Arezzo ha confermato l'arresto degl'imputati e rinviato il voluminosissimo processo alla Procura generale per gli ulteriori incombenti di giustizia.

— In data del 28 il *Commercio di Genova* scrive:

Il Congresso delle Camere di commercio dopo i discorsi del ministro e del presidente della nostra Camera di commercio, passò alla nomina del presidente definitivo, che alcuni volevano per acclamazione conferita al presidente provvisorio, ma che, lo stesso opponendosi, venne eseguita per ischede segrete. Il risultato fu il medesimo, rimanendo eletto alla quasi unanimità il cav. Millo. I votanti erano 115.

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 28 corr., il ministro Minghetti recavasi a visitare gli uffici del Registro marittimo, e questa sera partirà per Alessandria.

— Al *Commercio di Genova* del 28 scrivono in data del 27 da Varazze:

Venerdì scorso vararonsi da questa spiaggia i seguenti bastimenti:

Brik-b. *Maria Pace* di tonn. 600 31|000, commissionato dal signor Pace Giuseppe di Vincenzo da Camogli e costrutto da Scala Giacomo.

Brick-b. *Padre Tommaso* di tonn. 556 07|000 di proprietà dei signori fratelli Gazzolo Illario ed Angelo di Nervi. Fu disegnato e costrutto da Camogli Bernardino. — Ed ecco d'altre due belle navi arricchita la nostra florida marina mercantile.

— I nostri lettori ricorderanno, scrive la *Perseveranza* del 28, che sul finire del decorso mese di agosto, presso il tribunale militare di Milano, seguivano i dibattimenti contro un sergente de'bersaglieri, certo Zedda, imputato di sottrazioni fatte nella cassa del proprio capitano; in seguito a che, l'imputato veniva condannato a tre anni di reclusione militare. Or bene, due giorni prima di quel giudizio capitava una lettera diretta al tribunale e portante il timbro postale del campo di Somma. Essa veniva respinta, perchè non aveva francobollo, ciò che del resto è conforme alla pratica ordinaria.

La Direzione delle poste, aperta ora quella lettera che il tribunale militare aveva respinta, fece conoscere a quest'ultimo come essa contenesse L. 285 in tanti biglietti di banca, e vi si dicesse che l'anonimo che spediva quel denaro era l'autore della prevaricazione di cui era stato imputato il Zedda; che avendo appreso dai giornali come dovesse fra poco seguire il dibattimento a carico di quest'ultimo, egli non dormisse nè dì nè notte, sapendo essere quegli innocente, e che però si affrettava a mandare il derubato denaro onde impedire che il povero Zedda venisse condannato.

È dunque innocente il Zedda? Il di lui difensore, udite le cose, ne scrisse all'avvocato generale militare, chiedendo o la riassunzione del processo, o almeno la grazia. Il nostro tribunale militare ha, alla sua volta, incominciate le pratiche che sono del caso.

— Se le nostre informazioni non errano, scrive la *Gazzetta di Milano* del 28, questa sera, coll'ultima corsa, dovrebbero giungere i detenuti del forte Bormida, i signori Billia, Bizzoni, Ghinosi e Tivaroni, dei quali crediamo sia stata ordinata la scarcerazione.

— Alla *Lombardia* del 28 scrivono da Vimercate:

Questioni d'interesse agitavansi tra i fratelli Rocca per differenze relative alla sostanza paterna, stata vitaliziata ai figli. Dopo una sentenza contraria di questa pretura, Giovanni Rocca, falegname e possidente alla Cascina Lecchese, frazione di Ronco, la sera di domenica assalì il fratello Luigi, e vibratogli un colpo di coltello al costato destro, l'uccideva.

La vittima contava 36 anni, aveva moglie e figliuoli. L'assassino viveva diviso dalla propria moglie, e compiuto il misfatto, si diede alla fuga.

Le autorità giudiziarie iniziarono tosto le pratiche di legge, ed i carabinieri corsero sulle traccie del colpevole.

— Questa notte, scrive il *Giornale di Padova* del 28, verso le ore 12 1|2 in via Borgese una pattuglia di R. Carabinieri intimava il silenzio ad una compagnia di 4 o 5 giovinastri, che ridevano e schiamazzavano. Al comando parea che tosto obbedissero; ma, allontanatisi di pochi passi i R. Carabinieri, una di quelle *buonelane* si disgiunse dai compagni, e quasi a sprezzo ricominciò il canto. Inseguito dagli agenti della pubblica forza fermavasi, e certo per sottrarsi all'arresto vibrava un colpo d'arma tagliente contro il Carabiniere Benedetti, aprendogli una grave ferita alla parte sinistra inferiore del petto. Arrestato immediatamente fu tradotto alle carceri; costui è un certo Giovanni Galvani, da pochi giorni uscito dalla prigione, cui visitò più volte; ed alla guardia di P. S., che l'avea l'ultima volta arrestato, avea promesso una coltellata.

— Sappiamo da buona fonte, scrive il *Tempo* di Venezia del 28, che S. M. l'imperatrice Eugenia giungerà a Venezia alle ore 4 di mattina del giorno 2 ottobre. Alla stazione ferroviaria sarà ricevuta ed ossequiata in forma privata dalle nostre autorità; poscia s'imbarcherà su d'un canotto del suo yacht da guerra l'*Aigle*. Le persone di basso servizio prenderanno posto sull'*Esploratore*, fatto espressamente allestire dal nostro governo. L'imperatrice, durante il suo soggiorno a Venezia, resterà a bordo del legno imperiale. Il palazzo reale è apparecchiato nel caso che Sua Maestà desiderasse approfittarne per riposarsi durante le sue escursioni in città. Uno dei maestri di cerimonia sarà sempre di guardia per rappresentare la R. casa. È ordinato un servizio di 12 gondole reali.

Il Re Vittorio Emanuele, stando alle ultime notizie, sembra abbia deciso il suo arrivo a Venezia pel giorno 4 ottobre. Si porterebbe immediatamente a bordo dell'*Aigle*, e fatto omaggio alla sovrana francese, ripartirebbe tosto per la capitale.

L'yacht *Aigle* è arrivato questa mattina e gittò l'àncora nelle acque presso la piazzetta S. Marco.

— Ci scrivono da Casoli nell'Abruzzo lamentandosi che, sieno arrivati colà alcuni zingari ungheresi, ch'esercitano il mestiere di calderai, e che pretendono prezzi eccessivi da quanti danno loro a stagnare paiuoli ed altri arnesi di cucina.

A noi pare che vi sia un mezzo semplicissimo per porre rimedio al lamentato inconveniente, e sarebbe che, prima di dare i paiuoli da stagnare ai calderai ungheresi, gl'indigeni pattuissero la mercede loro dovuta.

— L'*Esercito* del 29 ha notizie oltremodo confortanti del brigantaggio. Dopo l'uccisione del capo-brigante Pica e la costituzione della banda Carbone, dappertutto gli animi si rinfrancano, e le popolazioni che prima, più per timore che per animo pravo ne erano i favoreggiatori, oramai lo combattono e cercano di distruggerlo. Sì felice risultato si deve all'energia ed all'intelligenza spiegata dalle truppe destinate a tale servizio, e mentre i municipi e le popolazioni dimostrano loro la propria gratitudine con indirizzi e festevoli accoglienze, il governo del Re, come lo prova l'ordine del giorno emanato il 15 corrente dal comandante generale la divisione di Napoli comm. Angioletti, mostra pure di sapere apprezzare la importanza dei servigi resi dalle divisioni di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro, e quanta ne sia la sua soddisfazione.

Terremoti. — In data del 27, il professore Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Nel dì 18 di questo mese annunciai come il sismografo dell'Osservatorio vesuviano cominciava a registrare nuove scosse, le quali, se fossero state seguite da altre a brevi intervalli, potevano essere indizio di nuovi terremoti in distanza. Le nuove scosse vennero nei giorni 20, 22 e 23, ed era sul punto di predire un terremoto, quando ho saputo che l'Etna si è messa in eruzione. Ora i fenomeni co' quali il sismografo al Vesuvio predice i terremoti, sono simili a quelli che precedono le eruzioni dell'Etna ed anche di Santorino, e solo si distinguono da quelli che precedono le conflagrazioni del Vesuvio stesso.

Il giorno 22 di questo mese, mentre io descriveva il sismografo a due dotti ungheresi, il dottor Giuseppe Szabò, professore di geologia all'Università di Pest, e il signor Sigismondo Vilmos, ingegnere delle miniere, il sismografo registrò in loro presenza una scossa ondulatoria della durata di tre minuti secondi diretta da N. a S., il che, mentre ad essi fu di grande compiacimento, serve a me come prova del fatto.

Credo che il terremoto, avvertito in Calabria il 23 dello scorso mese, e l'altro di Basilicata del 26 dello stesso, e che fu sentito anche in Napoli, siano stati i prodromi della nuova eruzione del Mongibello.

I democratici e Basilea. — Il *Paris* del 27 scrive, che in una delle ultime sedute del Congresso degli amici della pace un oratore, amico di Vittore Hugo, avendo detto *l'onorevole preopinante*, tutti gli astanti protestarono e molti si alzarono gridando:

— Qui non vi sono *onorevoli* ma solamente dei cittadini.

Incendio. — Al *Journal du Loiret* telegrafano da Montargis il 24:

La bella fabbrica di lavori in *caoutchouc* di Langlée, situata a Chalette, presso Montargis, è stata completamente distrutta da un incendio che scoppiò verso la mezzanotte e che i pronti soccorsi non riuscirono a domare nè a circoscrivere.

Tutto il paese è nella costernazione, perchè da quattrocento a 500 operai si trovano privi di lavoro.

Le perdite materiali sono immense, e si calcola che sommino a 2,500,000 franchi.

Masnadieri ungheresi. — La *Correspondance générale autrichienne* del 26 annunzia, che nove dei più famigerati masnadieri ungheresi saranno fra breve giustiziati a Szegedino.

Fra quei nove masnadieri trovasi pure il vecchio e terribile Rosa Szandor, che fu più volte graziato e ch'essendo ritornato di recente agli antichi amori, non potrà quindi sottrarsi al patibolo.

Varietà di carattere. — L'*International* del 23 scrive:

L'irlandese è quieto allorchè questiona.

L'inglese è soddisfatto quando si lamenta.

Lo scozzese si trova in casa propria quando è all'estero.

L'americano poi, è felice solamente quando si trova all'estero, e può lamentarsi e litigare.

Due gastronomi alle prese. — Il *Gaulois* del 17 racconta che a Dieppe, un inglese ed un americano fecero ultimamente una scommessa assai curiosa. Si trattava di sapere se fossero le uova o le patate che potevano dare una maggiore varietà di piatti.

L'americano scommetteva per le uova, e l'inglese per le patate.

Fu l'americano che vinse, poichè egli compose con le uova 404 manicaretti diversi, mentre che l'inglese non ne seppe comporre che soli 403 col tubercolo introdotto in Francia da Parmentier.

Decesso. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 27, cessava di vivere il commendatore Raffaele Berlingieri, presidente della nostra Corte di Appello, che fu un distintissimo magistrato ed un profondo e dotto giureconsulto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 28. — Alla chiusura della Borsa, la rendita francese si contrattava da 71 17 a 71 20 e l'italiana da 53 05 a 53 40.

Ieri sera sul boulevard alle ore 9, la francese si contrattava pure da 71 17 a 71 20.

Dresda, 28. — Giovedì avrà luogo l'apertura della Camera.

Carlsruhe, 28. — La Camera dei deputati prese in considerazione il primo punto della mozione Lindau relativa all'introduzione del suffragio universale.

Berlino, 28. — Secondo le notizie della *Gazzetta della Croce* la divergenza fra la Porta a il khédivé è quasi interamente appianata in seguito all'intromessione delle grandi potenze. Rimane ancora un solo punto, di cui sperasi egualmente una soluzione soddisfacente.

Parigi, 28. — Monsignor Dupanloup invitò il padre Giacinto a rientrare nella Chiesa e sottomettersi al Papa. Il padre Giacinto gli rispose: « Io non posso accettare nè i rimproveri nè i consigli che mi indirizzate. Ciò che voi chiamate grande errore commesso, io lo chiamo un grande dovere compiuto. »

Vienna, 28. — Cambio su Londra — 122 —

Lisbona, 28. — Tutta la stampa accolse con entusiasmo la lettera del re al duca di Loulé.

Madrid, 28. — I socialisti prepararono un movimento rivoluzionario a Xeres e in altri punti della penisola. Il governo, che ne conosce i progetti, è deciso di reprimerli energicamente.

Madrid, 28. — Forti bande repubblicane trovansi riunite nei dintorni di Gracia e di Mandresa, nella Catalogna. Sono partite truppe per inseguirle. Temesi un movimento repubblicano nell'Andalusia. Dicesi che i repubblicani vogliano fare domani una dimostrazione anche a Madrid.

Parigi, 29. — Un telegramma da Bordeaux annunzia che questa notte scoppiò un incendio nella rada. Sessanta navi furono già distrutte. L'incendio continua ancora.

Vienna, 29. — Il sig. di Trauttmansdorff parte oggi per Roma.

La *Presse* ha da Costantinopoli la notizia di una crisi ministeriale parziale. Ruschdi pascià diverrebbe ministro delle finanze; Mahmud pascià, presidente del Consiglio e Kibrisly Mahomed pascià, ministro della marina.

Washington, 28. — In seguito alle spiegazioni scambiate tra il governo spagnuolo e l'americano, il gabinetto di Washington dichiarò che non ebbe mai l'intenzione di offrire la propria mediazione per gli affari di Cuba e che esso aveva agito per motivi esclusivamente umanitari.

Madrid, 28. — Corre voce che il Consiglio dei ministri e il reggente si siano messi d'accordo per proporre alle *Cortes* la candidatura del duca di Genova. Dicesi che Prim annunzierà oggi questa decisione alle frazioni unionista, progressista e democratica.

Venezia, 29. — È confermato officialmente che l'imperatrice dei francesi arriverà qui sabato mattina alle ore 4.

Bordeaux, 29. — L'incendio incominciò ieri sera alle ore 6 coll'esplosione istantanea di una nave carica di petrolio ancorata nella rada presso Lormont. Le botti del petrolio spinte dalle onde hanno comunicato con una rapidità spaventevole l'incendio alle navi ancorate presso la riva. L'incendio durò tutta la notte. Circa 30 grosse navi furono distrutte. Le perdite sono enormi, ed è impossibile di poterle ora calcolare precisamente. Finora consta solamente che due uomini caddero nell'acqua, uno dei quali rimase annegato. Tutte le autorità accorsero sul luogo per prendere le opportune misure onde estinguere l'incendio. Il ministro dell'interno era partito da Bordeaux un'ora prima dell'esplosione dell'incendio.

Londra, 29. — Alla festa agricola di Walford, lord Clarendon pronunziò un discorso nel quale disse: « Ho avuto sul Continente conversazioni con persone le quali hanno molta influenza sulle sorti dell'Europa, e posso esprimere la convinzione che, dopo la guerra tra la Prussia e l'Austria, non abbiamo mai avuto una prospettiva più bella pel mantenimento della pace. »

Monaco, 29. — Nei due squittini per l'elezione del presidente della Camera dei deputati i candidati dei due partiti ottennero un numero eguale di voti. Nel caso che anche il terzo squittinio restasse senza risultato, si attende lo scioglimento della Camera.

Monaco, 29. — Il terzo squittinio per la nomina del presidente della Camera ebbe lo stesso risultato dei precedenti. Lo scioglimento della Camera è certo, nessuno dei due partiti volendo cedere.

Dresda, 29. — Il borgomastro Hoberkorn fu eletto presidente della seconda Camera.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 29 7.bre

	28	29
Rendita francese 3 %	71 20	71 10
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	53 10	52 80
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	513 —	505 —
Obbligaz. » »	236 —	235 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	126 25	127 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	156 50	155 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	4 3/8	4 1/2
Credito Mobiliare francese	215 —	215 —
Obblig. della Regia tabacchi	420 —	421 —
Azioni » »	628 —	627 —

Vienna 29.

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 29.

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	55 57	d.	55 52
3 %	C. l.	36 90	d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 25	d.	81 20
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	81 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	648 —	d.	646 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	443 1/2	d.	442 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1725 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	301 —	d.	300 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	576 —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	450 —	d.	445 1/2
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	37 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	875 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 81	d.	20 80

Prezzi fatti del 5 % 55 57 1/2 - 55 - 55 1/2 fc.

Borsa di Milano del 28 settembre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	— —
» » 5 % . f. m.	— —	55 40
Az. Banca Nazionale . cont.	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	— —	300 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	173 20
» Beni demaniali . cont.	446 —	— —
» » . f. m.	447 —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 28 settembre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 55	55 50
» » » . f. m.	55 50	55 50
» in piccole partite f. m.	— —	55 65
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1918 —	1920 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	402 —	402 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	448 —	— —

Borsa di Torino del 28 settembre.

Corso legale 55 57 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 83 a 20 79.

TEATRI DEL 29 SETTEMBRE

PAGLIANO. Opera: *Il Trovatore*.

LOGGE. Comédie: *Julie — Un Monsieur qui prend la mouche*.

POLITEAMA. Commedia: *Siamo tutti fratelli*.

ARENA NAZIONALE. Commedia: *Con gli uomini non si scherza*.

ALBERGO
E
GRANDE RISTORATORE
DELLA
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 3. **Firenze** *Via Vigna Nuova, N. 4.*

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'Italiana e Francese, per la grandezza, la e modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I proprietari *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

EPILESSIA
(MALCADUTO)

Ritrovato di sicura guarigione del Prof. STIERNON di Bruxelles.

La terribile malattia dell'Epilessia è posta fra le malattie incurabili perchè sino al dì d'oggi la scienza medica non ha potuto guarirla. Ed essendo comunemente ritenuta come tale, i disgraziati che ne sono affetti ormai non si curano di fare ricerca nemmeno di un lenitivo, avendo verificato che tutti i rimedi fino ad ora provati non riuscirono a nulla. Ma questo *nuovo ritrovato* del DOTTORE STIERNON è garantito e sicuro che in *venti* soli giorni vi libererà da quel male che per anni e anni vi ha travagliato (ciò lo dimostra le lettere che si trovano presso il depositario, ed i primi esperimenti fatti in Genova, che tutti riuscirono felici). Detto rimedio è semplicissimo; non reca disturbo di sorta, perchè non avete che da ingoiare in un cucchiarino da caffè una sostanza liquida di un prodotto vegetale indigeno, per nulla disgustosa, applicandovi una cinta elettrica che non vi recherà incomodità di sorta.

Il prezzo del rimedio con istruzione e relativa cinta elettrica L. 40.

Si spedisce, dietro Vaglia Postale, restando le spese di porto a carico del committente. 2

Unico deposito, Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli, N. 2, primo piano, GENOVA.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Queste pasticche sono il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina, per far ritornare la forza a coloro che per eredità o per abuso ne fossero mancanti.

Si garantisce l'efficacia infallibile delle medesime essendo le migliori fin adesso conosciute, e si garantiscono altresì come affatto innocue all'organismo.

Queste prese nel corso del giorno da una a sei, secondo il bisogno, destano una potente azione elettiva sull'apparato genetico. — La scatola L. 2 50.

Preparate dal Chimico T. S. Stresino

Deposito generale presso Dunn e Malatesta', via Vittorio Emanuele, N. 11. Livorno (Toscana), Pisa, Rossini e C. farmacisti, Viareggio, P. Biagi. Pistoia nelle farmacie dei signori Ferri.

Firenze, A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27.
NB. Si spediscono dovunque franche di posta contro vaglia di lire 3 30.

Deposito pure della Timiama del Serraglio, preparata dal Chimico S. Stresino per profumare graziosamente un appartamento, infetto di aria morbosa. Scatola completa lire 1 50, franco di posta lire 2 30.

Brevettata — Fabbrica

PIROCONOFOBI
PERFEZIONATI

INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

preparati dal farmacista

LUIGI MILLIONI IN TREVISO

Vengono adoperati accendendoli nelle stanze da letto, onde impedire la veglia notturna. — *Prezzo della scatola cent.* 60. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 e via Panzani 18. — Si spediscono a chi ne fa ricerca però ove vi è ferrovia diretta, mediante Vaglia Postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti.

SOCIETA' RUBATTINO
Linea d'Egitto e delle Indie

L'Amministrazione si reca a dovere di prevenire il commercio, qualmente, a partire dal 15 ottobre p. v., le partenze dei vapori della linea d'Egitto e delle Indie avranno luogo TRE VOLTE AL MESE in luogo di due, secondo il seguente:

ITINERARIO

Da GENOVA	5, 15, 25	d'ogni mese a ore	7 pomeridiane.
» LIVORNO	6, 16, 26	» » »	5 pomeridiane.
» NAPOLI	8, 18, 28	» » »	12 meridiane.
» MESSINA	9, 19, 29	» » »	12 meridiane.

Le partenze in ritorno da ALESSANDRIA avranno luogo li 7, 17, 27 del mese, e l'arrivo in GENOVA ogni 5, 15, 25.

Finchè siano pronti i grossi piroscafi che la Compagnia sta facendo costruire in Inghilterra saranno destinati a questo servizio, altre al nuovo piroscafo EGITTO, gli altri due ben conosciuti vapori AFRICA E SICILIA.

Si rende pur noto che per accordi stabiliti colla

PENINSULAR AND ORIENTAL
STEAM NAVIGATION COMPANY

l'Amminisirazione s'incarica, tanto in andata quanto in ritorno, di merci da e per i porti delle INDIE, della CINA e del GIAPPONE.

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Ducoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1\2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Pieri e Targioni farmacisti.

DEPOSITO
DI OGNI SORTA
DI MOBILI

fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, N. 4, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorreee scolò*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza,*** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tagiose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Legganzi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
AGLI ISTITUTI MILITARI
IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare, *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini. Pozzi, Ravasio* e dall'Economo *Priotti*. — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non volessero preseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo,* Corso S. Gelso, 30

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto
OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI
Magazzini in dock ed in Città
Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii
GIACOMO OCCHETTI
Via Seminario, numero 7, TORINO

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

Milano – Enrico Trevisini e C. Edit. Librai – Milano
(Via Larga, N. 17, p. p.)

PUBBLICAZIONI SCOLASTICHE

Nuova Grammatica della lingua Italiana compilata da Francesco Ambrosoli. Quarta edizione ricorretta dall'autore secondo i programmi ministeriali. Un volume di pagine 360. Milano 1869. — L. 2 50.

L'Uomo e il *Cittadino*, libro di lettura per la terza e quarta classe elementare compilato da Francesco De Castro. Un vol. di pagine 192. Milano 1868. — L. 0 80.

Abbaco, ossia principii di aritmetica e sistema metrico decimale, conforme ai programmi governativi delle scuole elementari inferiori per Giuseppe Sayler, segretario del regio Ispettorato degli studi primari della provincia di Milano. Sesta edizione. Milano 1867. — L. 0 10.

Compendio d'Aritmetica e sistema metrico decimale ad uso delle scuole elementari inferiori conforme ai programmi governativi, di Giuseppe Sayler, Regio Ispettore degli studi primari. Milano 1867. — L. 0 20.

Nomenclatura geometrica ad uso delle scuole elementari proposta da Giuseppe Sayler, regio Ispettore scolastico, quarta edizione. Milano 1869, ornata di figure intercalate nel testo. — L. 0 30.

Principii d'Aritmetica e di sistema metrico decimale conforme ai programmi governativi proposti ad uso delle scuole elementari inferiori e superiori per Giuseppe Sayler, regio Ispettore scolastico. Un vol. di pagine 184 con figure intercalate nel testo. Milano 1868. — L. 0 80.

Spedire vaglia all'editore Enrico Trevisini e C. via Larga, Milano. Con aumento di cent. 30, invio raccomandato per posta.

VENEZIA — LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT — VENEZIA

riceve gli abbuonamenti al più elegante ed in pari tempo il più economico

GIORNALE DELLE MODE

LA SAISON
JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES — PARIS

ESCE IL 1° ED IL 15 DI OGNI MESE

PREZZI PER L'ITALIA

PRIMA EDIZIONE
24 Numeri, 2000 incisioni nere, 12 fogli con 200 Patrons, 400 disegni e ricami

Anno	L. 12 —
Semestre	» 9 50
Trimestre	» 4 —

SECONDA EDIZIONE
uguale alla prima, coll'aggiunta di 12 tavole colorate all'anno

Anno	L. 16 —
Semestre	» 9 —
Trimestre	» 5 —

TERZA EDIZIONE
uguale alla prima edizione, coll'aggiunta di 24 tavole colorate all'anno

Anno	L. 19 —
Semestre	» 10 —
Trimestre	» 5 50

QUARTA EDIZIONE
uguale alla prima edizione, coll'aggiunta di 36 tavole colorate all'anno

Anno	L. 24 —
Semestre	» 14 —
Trimestre	» 7 50

Dirigere Vaglia postali alla Libreria GIUSTO EBHARDT in Venezia.

AVVISO. Si spediscono CAMPIONI *gratis* dietro ricerca — Gli abbuonamenti possono cominciare il primo di ogni mese.

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 3 e 5 la scatola.

In Marsiglia. 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de'Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A, Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy,
22, Boulevard Montmartre à Paris.

APPIGIONASI SUBITO camera ammobiliata con pensione in famiglia per una persona agiata. — Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

CONVITTO ISRAELITICO ALATINI

Aggregato all'Istituto Spedini, in Firenze, via del Melarancio, N° 6, piano terzo.

In detto Istituto i giovanetti si preparano alla carriera commerciale, o alla ammissione all'Istituto tecnico o al Liceo.

LA SALUTE
GAZZETTA
MAGNETICO-SCIENTIFICA
ANNO V.

Prezzo d'Assoc. per l'Italia L. 4 annue

Si è pubblicata la terza ristampa di detta Gazzetta contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

Chi invierà alla Direzione un vaglia di lire 20, riceverà la 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª annata, più il dono delle seguenti opere, *Manuale pratico del magnetismo animale*: di Alfonso Testa, traduzione dal francese; *Causeries mesmerieuries*, per A. Bauche; *Una difesa al magnetismo animale*, per il dottor Luigi Carlo Pelosi; *Guida teorico-pratica del magnetismo animale*, scritta del professore D'Amico, presidente della Società magnetica d'Italia.

Dirigere le demande alla Direzione del Giornale *La Salute* in Bologna.

ISTITUTO-CONVITTO
MEIL
FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

Vini di china semplice e ferruginoso

preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***

Firenze, via del Corso, n. 3

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro.

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

BAZAR BUONAJUTI

Firenze — VIA CALZAIOLI — Firenze

La Ditta CARLO BUONAJUTI e FIGLI ha determinato di LIQUIDARE definitivamente le merci esistenti nel grandioso locale (già in gran parte affittato nelle Specialità di

MOBILIA, MANIFATTURE,
CHINCAGLIE, CARTE DA PARATI, VALIGERIA,
CARTOLERIA, ECC.

La vendita ha avuto già principio il 15 settembre e continuerà nei giorni successivi

A PREZZI FISSI ED A PRONTI CONTANTI

I prezzi marcati si garantiscono sotto il vero costo.
NB. Si affittano ancora vari magazzini per il primo del prossimo novembre.
In breve il detto locale sarà illuminato a GAS.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.